

ORIENTAMENTI PER LA CRESIMA IN ETÀ ADULTA

Premessa

Il *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti* (= RICA)¹ al cap. IV e la Nota pastorale del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (= CEI), dal titolo *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta* (d'ora in avanti detta semplicemente *Nota CEI*)², esigono che, per rispondere ai giovani e agli adulti che chiedono la Cresima e/o l'Eucaristia, siano attivati dei percorsi adatti a risvegliare la fede, proponendo un itinerario motivato e serio.

1. Elementi utili per proporre l'itinerario

L'itinerario va proposto e motivato, perché non si tratta semplicemente di una serie di incontri catechistici che durano qualche settimana o mese, ma di un percorso globale di riscoperta della fede, finalizzato a viverla ogni giorno e ad inserirsi vitalmente nella comunità cristiana.

Per questo motivo, è da preferire la scelta di radunare almeno un piccolo gruppo di persone che scelgono di percorrere insieme l'itinerario, per favorire il confronto e il sostegno reciproco. È quindi significativo che, in ogni Unità o Zona Pastorale, sia proposto, almeno una volta all'anno, un itinerario di questo tipo, con l'accompagnamento di un presbitero o di un diacono o di una persona consacrata insieme ad una coppia di cristiani, e con «una durata adeguata, in modo da consentire un vero incontro con il Signore risorto, che conduca verso una maturità di fede e verso un più convinto inserimento nella Chiesa» (*Nota CEI*, n. 60).

Deve inoltre essere un itinerario che coinvolge le persone nella scelta, libera e consapevole, di aderire alla vita cristiana in tutte le sue dimensioni; quindi non soltanto per ricevere un Sacramento con l'unico scopo di potersi sposare in chiesa o di poter fare da padrino/madrina.

All'interno del cammino si distinguono questi *diversi tempi e tappe* (cf. *Nota CEI*, nn. 42ss):

- il tempo dell'*accoglienza* e della *decisione*;
- il tempo della *conversione* e della *sequela*;
- il tempo della *preghiera* e della *Riconciliazione*;
- il tempo della *mistagogia* dopo la celebrazione del Sacramento.

¹ *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*, a cura della Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1978.

² CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003 (= *Enchiridion CEI* 7, 956-1059).

2. Elementi riguardanti ciascuna tappa

Come scrivono i Vescovi italiani negli *Orientamenti* per il primo decennio del Duemila: «*si tratta di valorizzare quei momenti in cui le parrocchie incontrano concretamente quei battezzati che non partecipano all'eucaristia domenicale e alla vita parrocchiale... Tutti questi momenti, che alle volte potrebbero essere sciupati da atteggiamenti di fretta da parte dei presbiteri o da freddezza e indifferenza da parte delle comunità parrocchiali, devono diventare preziosi momenti di ascolto e di accoglienza. Solo a partire da una buona qualità dei rapporti umani sarà possibile far risuonare nei nostri interlocutori l'annuncio del Vangelo: essi l'hanno ascoltato, ma magari sonnecchia nei loro cuori in attesa di qualcuno o di qualcosa che ravvivi in loro il fuoco della fede e dell'amore*».³

Il percorso avrà come contenuto principale l'ascolto della Parola di Dio a partire dal Vangelo, che è da leggere, meditare e vivere a mano a mano che il cammino procede. In particolare, dopo il tempo in cui si accolgono gli adulti, aiutandoli a rendersi consapevoli e desiderosi di compiere il cammino, si offra loro nuovamente il *primo annuncio* di Gesù Cristo per portarli a una scelta libera di continuare oppure no, in base all'interesse nato per la persona di Cristo stesso (*prima tappa*).

Nella *seconda tappa* si tratta di consolidare la sequela di Cristo imparando, sempre attraverso l'ascolto della Parola e la testimonianza degli accompagnatori, a vivere i comportamenti essenziali del cristiano: preghiera personale e comunitaria, amore verso tutti, testimonianza nell'ambiente domestico e di lavoro, partecipazione all'Eucaristia domenicale, presenza alle iniziative della parrocchia, oltre alla verifica delle concrete situazioni matrimoniali perché siano conformi alla morale cristiana o orientate a diventarlo entro breve tempo.

Durante la *terza tappa* ci si prepara a celebrare il Sacramento attraverso la preghiera e la Riconciliazione sacramentale, sperimentando l'efficacia della misericordia di Dio.

Infine, nella *quarta tappa*, la mistagogia (il tempo "dopo la Cresima"): il cresimato sarà aiutato ad inserirsi attivamente nella vita della parrocchia, partecipando a qualche gruppo o svolgendo un determinato servizio; ma soprattutto dovrà rendere testimonianza coerente della propria fede negli ambienti in cui egli vive.

3. Elementi riguardanti le celebrazioni

a) I riti che accompagnano e scandiscono la preparazione

Il cammino non è fatto solo di contenuti biblici e catechistici, ma anche di riti e celebrazioni che segnano le tappe principali, proprio per affermare che è il Signore a chiamarci a sé e a trasformare la nostra vita.

La *Nota CEI* – al n. 56 – suggerisce i seguenti momenti celebrativi tra i quali valutare quelli da proporre, tenendo conto delle persone coinvolte:

- un rito di accoglienza all'inizio del cammino, «*che potrà assumere forma diversa, ma senza mai tralasciare questi elementi: liturgia della Parola, dichiarazione di impegno a percorrere*

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il primo decennio del 2000*, Roma, 29 giugno 2001 (= *Enchiridion CEI* 7,139-265), n. 57.

l'itinerario, segno dell'accoglienza nel gruppo, preghiera di benedizione per i candidati, consegna dei Vangeli come libro della fede che accompagnerà il cammino di formazione»;

- la “consegna” delle Beatitudini per avviare, nella esplicita sequela di Gesù Maestro, un cammino di conversione secondo le esigenze del Vangelo;
- la *presentazione alla comunità* insieme alle benedizioni e alle preghiere comunitarie sui candidati, per rafforzarli con il sostegno di Dio e farli crescere nella comunione con i fratelli e le sorelle di fede;
- il *rito della luce*, con l'accensione delle candele al cero pasquale e la processione al fonte battesimale, per fare memoria viva e riconoscente della grazia del Battesimo (opportunamente collegato con la celebrazione della Riconciliazione sacramentale);
- il *pellegrinaggio alla Cattedrale* per porre in risalto il legame con il Vescovo e la comunità diocesana (nel tempo della mistagogia).

b) La celebrazione della Confermazione: tempi, luoghi, adempimenti

Il cammino battesimale e penitenziale conduce ordinariamente alla celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione durante la Veglia Pasquale, «*nella quale gli adulti professeranno la fede battesimale, riceveranno il sacramento della Confermazione e parteciperanno all'Eucaristia*» (RICA, n. 304).

Ragioni di opportunità pastorale possono suggerire di programmare la celebrazione nelle Domeniche del Tempo pasquale, nella solennità di Pentecoste o nella sua Vigilia, nella solennità di Tutti i Santi o nella festa del Battesimo del Signore; purché sia sempre inserita nella liturgia eucaristica della comunità, che costituisce il culmine dell'iniziazione cristiana. L'orientamento deve essere quello di evitare celebrazioni private od individuali, nelle quali verrebbe a mancare il senso ecclesiale.

La celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia potrà avvenire nella Cattedrale di Reggio Emilia o in altra sede Vicariale opportunamente concordata con il Vicario foraneo o il Coordinatore di Zona per il Vicariato Urbano.

Il parroco dei cresimandi, terminato il cammino di preparazione, predisponga l'apposito modulo da presentare al Vescovo o a colui che presiede la celebrazione. Tale modulo, controfirmato dal parroco o dal rettore della chiesa dove avviene la celebrazione, sarà riconsegnato alla parrocchia di appartenenza del cresimato per la registrazione nel libro delle Cresime e per la comunicazione alla parrocchia presso cui è stato celebrato il Battesimo. È opportuno, durante il tempo della preparazione, annotare in un apposito registro o raccoglitore – oltre ai dati personali e a quelli del padrino/della madrina, che serviranno per il “certificato della Cresima” – anche alcuni elementi relativi all'itinerario di accompagnamento dei cresimandi: incontri, argomenti affrontati, esperienze proposte...

c) Le dimensioni ecclesiali da non disattendere

Per favorire la partecipazione comunitaria e per offrire un'esperienza completa della Chiesa locale, l'itinerario dovrà rispettare le seguenti dimensioni ecclesiali:

- 1) *la comunità parrocchiale o dell'Unità pastorale*: deve essere il luogo ordinario dell'accoglienza iniziale e di alcuni dei momenti liturgici previsti prima della celebrazione dei sacramenti;
- 2) *il Vicariato o la Zona pastorale*: privilegiando la scelta di radunare in piccoli gruppi coloro che desiderano completare la loro iniziazione cristiana, deve essere la sede dove si tengono gli incontri formativi;
- 3) *la Diocesi*: essa è resa visibile dalla presidenza della celebrazione da parte del Vescovo o di un suo delegato.

Queste dimensioni dovranno essere rispettate – nella forma e nei tempi – anche quando si scelga in via straordinaria di inserire la celebrazione della Cresima degli adulti in quella dei gruppi dei ragazzi. In tal senso, durante la liturgia si metta adeguatamente in evidenza il valore di testimonianza della scelta di fede di tali persone e della possibilità di cammini diversi per giungere all'incontro con il Signore.

4. Elementi concernenti il cambiamento di vita

Nel percorso di fede che ha come obiettivo il rinnovo della vita cristiana, completando la propria iniziazione, si devono anche prevedere cambiamenti e acquisizioni di abitudini cristiane nelle scelte quotidiane. Per ottenere questo, il cammino catechistico e liturgico deve comprendere esperienze cristiane proposte e verificate sia nel gruppo sia nel dialogo personale che gli accompagnatori avranno di tanto in tanto con i singoli candidati.

a) La domanda della Confermazione e la situazione coniugale

Bisogna, innanzitutto, verificare le concrete situazioni di vita per quanto riguarda lo stato coniugale.

1) Anche nella nostra Diocesi, nella maggior parte dei casi, la domanda di celebrazione del Matrimonio in chiesa precede la domanda della Confermazione. Se i tempi fissati per il Matrimonio fossero troppo stretti, si faccia presente che il diritto prevede la possibilità di celebrare la Confermazione dopo il Matrimonio (cfr. *Codice di Diritto Canonico* can. 1065 § 1). È, infatti, indispensabile che il cammino della Cresima non sia affrettato e che le persone possano veramente approfondire la loro fede e i sacramenti che si preparano a ricevere.

2) Nelle situazioni di conviventi o sposati civilmente, «*di norma l'amministrazione della Confermazione non preceda la celebrazione del Matrimonio*»⁴. In casi particolari, con il consenso dell'Ordinario, la celebrazione della Confermazione potrà essere «*opportunamente inserita nella preparazione immediata al Matrimonio*»⁵.

b) Iniziazione progressiva alla vita cristiana

Per quanto riguarda gli altri elementi della vita cristiana, si tratta di prendere l'abitudine di pregare personalmente ogni giorno e di partecipare alla convocazione

⁴ CEI, *Decreto generale sul Matrimonio canonico*, Roma, 5 novembre 1990, n. 8.

⁵ *Ibidem*.

domenicale nella comunità; di acquisire un linguaggio improntato al rispetto e alla sincerità evangelica; di porre attenzione alla fraternità verso tutti, anche gli stranieri; di assumere atteggiamenti di solidarietà verso i più poveri, gli anziani e gli ammalati; di vivere con onestà e professionalità nell'ambiente di lavoro; e di dedicarsi con amore alla propria famiglia.

Si dovrà far convergere l'attenzione dei candidati su tutti i comportamenti che il Vangelo chiede, affinché il cammino contribuisca a perfezionare progressivamente il loro stile di vita.

c) Il padrino come testimone e accompagnatore

In tale contesto di accompagnamento dei candidati nella crescita della vita spirituale e della testimonianza del Vangelo, la *Nota CEI* introduce il discorso della scelta del *padrino*: «Nel corso dell'itinerario si compia la scelta del padrino o della madrina per la Confermazione, curando che sia persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio. La funzione di padrino o di madrina può essere assunta più opportunamente dal catechista accompagnatore» (n. 59).

Non sarà facile, dopo una lunga consuetudine che porta a scegliere il padrino e la madrina tra i familiari o parenti e in vista solo della celebrazione, proporre questo nuovo modo di intendere la figura del padrino come guida e accompagnatore del candidato ai sacramenti. Tuttavia, anche nella nostra Diocesi, l'esperienza del catecumenato dei giovani e degli adulti mostra che in non pochi casi i catecumeni, al momento della elezione, abbiano scelto il padrino, la madrina tra i catechisti o i garanti della comunità.

Si tratta quindi con pazienza di far conoscere meglio la figura del padrino, non fermandosi alle condizioni strettamente giuridiche richieste dal *Codice di Diritto Canonico* (cf. Can. 893, che rimanda a sua volta al Can. 874)⁶, per far maturare una nuova prassi.

5. Proposta di un itinerario di contenuti

Negli incontri si suggerisce di affrontare le tematiche indicate di seguito, ma naturalmente nella scelta e nella trattazione occorrerà operare gli adattamenti necessari per venire incontro alle persone, tenendo conto delle loro situazioni, capacità ed esperienze.

⁶ **Can. 874** - §1. Perché uno possa essere ammesso all'incarico di padrino (*nel Battesimo*), è necessario che: 1) sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro e abbia l'attitudine e l'intenzione di esercitare questo incarico; 2) abbia compiuto i sedici anni, a meno che dal Vescovo diocesano non sia stata stabilita un'altra età, oppure al parroco o al ministro non sembri opportuno, per giusta causa, ammettere l'eccezione; 3) sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione, il santissimo sacramento dell'Eucaristia e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume; 4) non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata; 5) non sia il padre o la madre del battezzando.

§2. Non venga ammesso un battezzato che appartenga ad una comunità ecclesiale non cattolica, se non insieme ad un padrino cattolico e soltanto come testimone del battesimo.

Can. 893 - §1. Affinché uno possa adempiere l'incarico di padrino (*nella Confermazione*), è necessario che soddisfi le condizioni di cui al can. 874.

§2. È conveniente che come padrino venga assunto colui che ebbe il medesimo incarico nel battesimo.

Se i candidati devono celebrare per la prima volta anche il sacramento dell'Eucaristia, si faccia attenzione a riservare una adeguata preparazione in tal senso.

Le fonti a cui attingere saranno principalmente la Bibbia e il Catechismo degli Adulti della CEI, *La verità vi farà liberi*, che offre un approccio discorsivo ed esistenziale ai temi del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Nella seguente tabella, per ogni tematica suggerita sono riportati i riferimenti essenziali del Catechismo CEI.

<i>Tematica</i>	Obiettivi	Catechismo CEI degli Adulti	Incontri
<i>Situazioni di vita</i>	Accogliere e prendere sul serio le esperienze di vita delle persone: lavoro, libertà, sofferenza, famiglia... Far emergere le domande che scaturiscono dalle situazioni.	Cap. 1	2
<i>La storia di Gesù</i>	Annunciare il messaggio e la vita di Gesù: l'incarnazione, il messaggio delle beatitudini, i gesti di perdono e di guarigione, la morte e risurrezione. Come ci interpella questa storia?	Cap. 3, 5, 6, 7	3/4
<i>Seguire Gesù oggi</i>	Proporre la sequela di Cristo oggi: scelta libera e responsabile. Relazionarsi con Lui nella preghiera e nell'amore. Accogliere il suo messaggio. Celebrare la sua risurrezione nella comunità.	Cap. 4, 8, 25	3/4
<i>Sperare in Dio</i>	Il Dio di Gesù Cristo, alleato di Israele, creatore del mondo, Padre di tutti che ci attende nella sua casa.	Cap. 9, 31-32	3/4
<i>Lo Spirito anima la Chiesa</i>	Conoscere il dono dello Spirito Santo e la sua opera. Introdurre all'esperienza della Chiesa: la storia degli Atti, la nascita delle comunità cristiane. La Chiesa, corpo di Cristo di cui noi facciamo parte come membra vive. I sacramenti attraverso cui Cristo continua ad agire per salvarci.	Cap. 11-12, 14, 16-18,19	3/4
<i>La vita nuova</i>	Aiutare a cambiare vita oggi, diventare cristiani. La vita nuova del cristiano nel lavoro, nella famiglia, nella società. L'Eucaristia fonte e culmine dell'esperienza cristiana.	Cap. 21, 22, 24, 26-29	2/3

6. Per una parrocchia più missionaria

L'intento che dovrebbe sollecitare l'accoglienza di questi Orientamenti nelle nostre parrocchie si può ritrovare nella Lettera pastorale 2004-2006, *Cristiani non si nasce, ma si diventa*, al n. 18: «Sono tante e diverse le situazioni che provocano domande di fede e sollecitano la missionarietà della Chiesa. Anche in età adulta ricorrono momenti che possono diventare crocevia esistenziali significativi per una nuova visione della vita: la ricerca di un lavoro, l'avvio della vita affettiva con la prospettiva di costruire una famiglia, l'esperienza alle volte traumatica della solitudine, della sofferenza, della morte provocano delle domande di senso e determinano crisi, che talora approdano verso scelte di valori durevoli e impegnativi. (...)

«A partire da tutte queste situazioni, la vicinanza e il sostegno di un credente possono risultare determinanti, perché l'altro possa ridefinire le proprie attese e intraprendere cammini di fede, di preghiera e di graduale inserimento nella vita della comunità cristiana. Diventare capaci di accoglienza verso uomini e donne di oggi; realizzare luoghi di fraternità sincera; preparare gradualmente alla celebrazione di un sacramento: è questa la prospettiva che può aprire a una rinnovata missionarietà le nostre comunità».

Reggio Emilia - 24 giugno 2008, Natività di San Giovanni Battista